

Tracce di storia



Antenata imperiale

Come pronipoti di Maria Luigia, i marchesi Paveri Fontana discendono dalla Casa Imperiale d'Austria.

L'APPUNTAMENTO A SPASSO NEL TEMPO / I LUOGHI DELLA NOSTRA "SISSI"

Memorie di Maria Luigia d'Austria alla Villa di Caramello

VIAGGIO TRA I CIMELI FAMILIARI CUSTODITI PRESSO I DISCENDENTI, MARCHESI PAVERI FONTANA, NELLA SPLENDIDA DIMORA

Manrico Bissi

«Già vi sono noti i motivi che mi hanno indotta ad abbandonare Parma ed a trasferirmi nella mia fedele Città di Piacenza. Una parte dei miei sudditi osò costituire in Parma un cosiddetto Governo Provvisorio, il quale sospese l'azione delle Autorità da Me istituite. Dichiaro la fedele Città di Piacenza essere, insino a nuovo ordine, sede del mio Governo. Dopo il ripristino del primiero ordine di cose, io non chiuderò l'orecchio ai sedotti, e dimenticherò di buon grado ogni tratto a cui potranno essersi lasciati trascinare» (Proclama della duchessa Maria Luigia d'Austria ai propri sudditi, Piacenza 26 febbraio 1831).

La breve citazione d'apertura è tratta da un proclama della duchessa Maria Luigia d'Austria, emanato il 26 febbraio 1831 da Piacenza, dove la sovrana aveva insediato provvisoriamente la Corte e il suo governo; solo pochi giorni prima (11 febbraio), Parma si era infatti sollevata invocando la Costituzione e le dimissioni del ministro ducale Werklein, conservatore e "longa manus" dell'Impero d'Austria. Nel timore che la rivolta degenerasse, Maria Luigia aveva quindi lasciato la capitale per trovare rifugio nella nostra città, saldamente presidiata da un'imponente guarnigione austriaca.

Giunta a Piacenza, la duchessa stabilì la sua residenza nel Palazzo Mandelli (oggi sede della Banca d'Italia), e vi si trattenne fino ai primi d'agosto del 1831: durante quei cinque mesi la nostra città divenne capitale provvisoria del Ducato, tanto che il riferimento alla «fedele Città di Piacenza» fu riportato in tutti gli atti amministrativi redatti dalla sovrana in quel periodo. Molti di questi editti sono stati recentemente acquisiti dalla Banca di Piacenza, che li ha raccolti ed esposti presso la propria sede.

Una sovrana "liberale"

Il contenuto di tali documenti restituisce l'immagine di una sovrana molto legata all'Austria (per ovvie ragioni dinastiche), che tuttavia manteneva un atteggiamento alquanto "liberale" verso i dissidenti politici: non soltanto Maria Luigia perdonò prontamente i rivoltosi del 1831 (mentre suo cugino Francesco IV di Modena, in quello

stesso anno, condannò a morte il patriota Ciro Menotti), ma addirittura acconsentì al licenziamento dell'impopolare Werklein. La clemenza dimostrata dalla duchessa durante i moti del 1831 non fu soltanto una concessione episodica, bensì costituì un tratto permanente del suo regno, durante il quale fu sempre evitata la condanna capitale per i reati ideologici o di tipo cospirativo.

Lo spirito del tempo

La tolleranza di Maria Luigia, la sua apertura verso i nuovi ceti borghesi, e infine il suo impegno nel dare attuazione a importanti riforme e opere pubbliche fecero vedere in lei la personificazione tra l'efficienza asburgica e lo "spirito dei tempi nuovi" incarnato da Napoleone, che di Maria Luigia era stato il primo marito.

LA VISITA DI ARCHISTORICA

Appuntamento domani a Villa Caramello

● Archistorica organizza una giornata di visite alla splendida Villa Paveri Fontana di Caramello, con particolare attenzione per i cimeli di Maria Luigia che vi sono conservati.

Le visite saranno condotte dall'arch. Manrico Bissi, e si terranno domenica 16 luglio secondo i seguenti turni: A ore 10 - 11; B ore 11 - 12; C ore 15 - 16; D ore 16 - ore 17; E ore 17 - 18.

Ritrovo alla villa circa 30 minuti prima di ogni partenza.

La giornata sarà allietata da piccoli assaggi enogastronomici e da alcuni approfondimenti sulla cucina di Corte al tempo di Maria Luigia, a cura di Slow Food Piacenza. Biglietto di ingresso: per i soci di Archistorica e Slow Food Euro 8; per i non soci Euro 9. Per ogni turno di visita si prevede un numero massimo di 30 partecipanti. Si consiglia vivamente di segnalare la propria adesione ai contatti di Archistorica: archistorica@gmail.com; www.archistorica.it; 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239. L'evento è organizzato con la collaborazione della Banca di Piacenza.

I marchesi Paveri Fontana

Quando Maria Luigia lasciò Parma alla volta di Piacenza, tra i pochi e fidati membri del suo seguito vi era il nobile Giuseppe Paveri Fontana, marchese di Fontana Pradosa. Nato a Parma nel 1788, di padre piacentino, il marchese Giuseppe fu predestinato fin dai suoi primi giorni di vita ad un'importante ruolo nella Corte ducale: tenuto a Battesimo dal duca Ferdinando I di Borbone, con l'avvento di Maria Luigia il Paveri Fontana divenne prima Ciambellano e poi Maestro delle Cerimonie (1816), quindi Soprintendente ai Palazzi Ducali (1823), Primo Ciambellano (1837), Consigliere Intimo e Senatore Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Durante la trasferta piacentina il marchese condivise la sua fedeltà e la sua assistenza alla duchessa con un altro importante dignitario, ossia il conte parmigiano Luigi Sanvitale; la sovrana rimase sinceramente colpita dalla lealtà dei due gentiluomini, tanto che li segnalò entrambi con grate parole in una lettera a Vienna: «Se voi sapeste tutte le prove di devozione che ho ricevute dalle poche persone di Parma che sono con me, soprattutto Bianchi, Paveri e Sanvitale! E' una grande consolazione».

Per una singolare circostanza della Storia, nel volgere di poche generazioni la stessa Maria Luigia, il marchese Paveri Fontana e il conte Sanvitale si sarebbero imparentati in un unico intreccio genealogico: la giovane Albertina di Montenuovo, figlia di Maria Luigia e del conte Adam von Neipperg (suo secondo marito), divenne infatti moglie del conte Luigi Sanvitale; dal loro matrimonio nacque Alberto, padre a sua volta della contessa Guglielmina Sanvitale, che nel 1903 andò in sposa al maggiore Lionello Paveri Fontana, a sua volta pronipote del marchese Giuseppe e nonno degli attuali rappresentanti del casato. In virtù della diretta discendenza da Maria Luigia, la famiglia Paveri Fontana numerosi e interessanti cimeli appartenuti sia alla sovrana che alla figlia Albertina.

La Villa di Caramello

La Villa Paveri Fontana di Caramello (alle porte di Castel San Giovanni) costituisce un perfetto esempio di residenza nobiliare di campagna, impostata secondo la tipica conno-



Sopra, Maria Luigia, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I e duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla; sotto, la splendida Villa di Caramello, progettata dal Bibbiena nel primo Settecento



tazione della "villa di delizia" codificata dal Rinascimento italiano. Il consorzio gentilizio dei Da Fontana (di cui i Paveri costituiscono una ramificazione) ebbe il controllo di vasti appezzamenti nella campagna tra Caramello e Fontana Pradosa fin dal secolo XI.

Il sito della villa, in particolare, fu occupato da un antico fortilizio di proprietà dei Paveri fin dal Quattrocento; la costruzione dell'attuale residenza nobiliare fu avviata nella prima metà del Settecento su progetto di Ferdinando Galli Bibbiena, grande architetto e scenografo del-

la Corte farnesiana. Committente dell'opera fu il marchese Gaetano Paveri Fontana, che ne diede l'appalto esecutivo al valente capomastro sarmatese Francesco Tomba, padre del celebre Lotario, architetto del Teatro Municipale di Piacenza.